

ISSUE 04

Cover Story

2025

ROVECCHIO

ACCESSORI
CHE PARLANO
DI NOI

ARDISIA
DESIGN INTIMO
BELLEZZA
CONDIVISA



Cover by Ada Romeo

Published by Paola Carbone

MADAM

**DOVE C'È UN'IDEA,
C'È UNA DONNA CHE LA PLASMA.**

DOVE C'È CURA, C'È RIVOLUZIONE.

ROVESCI

In questo numero:

*Ada Maria Francesca Romeo - MADAM @_adaromeo | @madam.rome
Alice ed Eleonora - ARDISIA @ardisia._*

02
15

ADA ROMEO

IG: @madam.rome



IG: @_adaromeo

Mi chiamo Ada Maria Francesca Romeo, ma tutti mi conoscono come Adina. Nata e cresciuta a Roma 22 anni fa, mi sono da poco laureata in Giornalismo e in Psicologia alla John Cabot University, un'università americana con sede nel cuore di Trastevere. È qui che ho gettato le basi per costruire il mio percorso nel mondo della comunicazione, con uno sguardo sempre più orientato verso il fashion system.

Durante gli anni universitari ho vissuto per sei mesi a New York, un'esperienza temeraria che ha profondamente plasmato la mia identità. Nella confusione alienante di quella città ho scoperto la libertà di poter essere me stessa in tutte le mie sfaccettature: una conquista personale che ho riportato con me in Italia e spero di non perdere mai. Se inizialmente pensavo di raccontare la moda esclusivamente attraverso la scrittura giornalistica, di recente ho deciso di affiancare a questa visione una nuova prospettiva. È così che è nato Madam, uno small business che reinventa le cravatte, personalizzandole con scritte ricamate a mano. Il brand si distacca dall'estetica femminile convenzionalmente bambolesca per evocare un'immagine di donna potente, autentica, la donna che io stessa ho scoperto di poter essere nei mesi vissuti da newyorkese.

INTREPIDA
AUTENTICA
VISIONARIA



Photo: Ada Romeo

ADA DIVENTA MADAM: IL POTERE NEI DETTAGLI

04

All'inizio, le cravatte erano pensate solo per lei: un modo per dare carattere ad outfit anonimi e, in certe occasioni, per incarnare l'immagine decisa e impenetrabile della business woman.

Ada – conosciuta come Adina – ha dato vita al brand spinta da un bisogno intimo e creativo: creare qualcosa di suo, unico, originale, qualcosa che non si vedesse in giro. Fin da subito, le sue cravatte hanno attirato l'attenzione, e così, tra gioco e determinazione, ha iniziato a condividere le sue creazioni sui social.

Il nome Madam è un richiamo diretto al mondo femminile, ma anche un omaggio personale: un suono che evoca il suo nome, Ada. L'obiettivo? Fare in modo che ogni donna, indossando una cravatta Madam, possa riscoprirsi con nuova consapevolezza.

Ogni pezzo è pensato come un simbolo d'identità, un dettaglio che racconta storie di donne al di là degli stereotipi, con eleganza, determinazione e un pizzico di sfrontatezza.

Il progetto è in evoluzione, ma l'intento resta saldo: dare forza, voce e stile all'identità femminile, cravatta dopo cravatta.



Photo: Ada Romeo





Photo: Ada Romeo

**"IRRIVERENTE COME UNA CRAVATTA
SU PELLE NUDA:
MADAM NON SEGUE LE REGOLE,
LE RISCRIVE."**

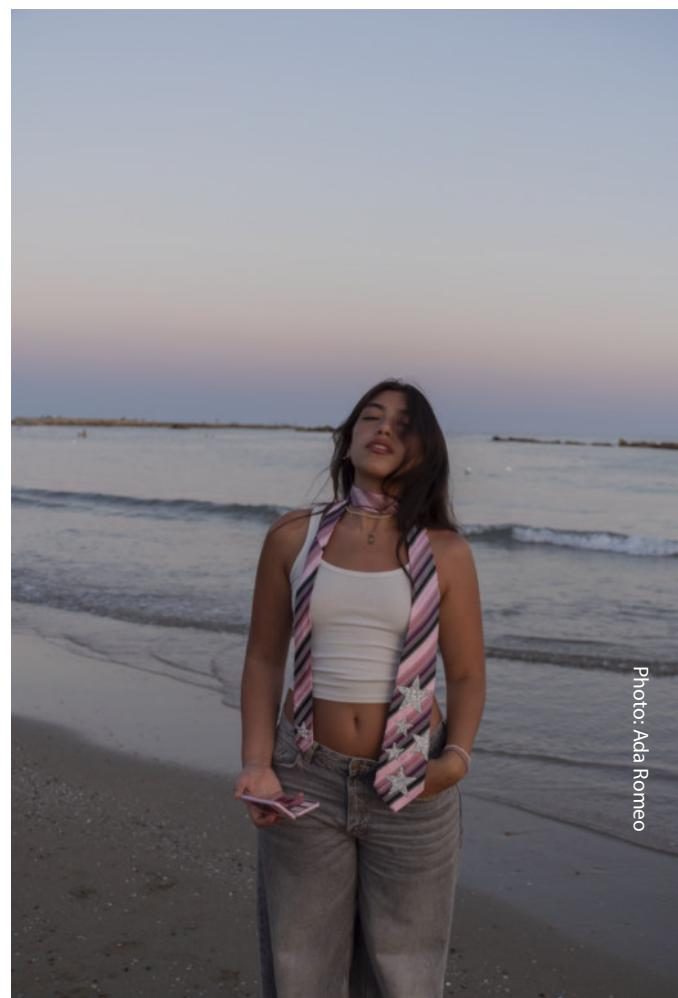


Photo: Ada Romeo





ROVESCIO
MAGAZINE

Photo Ada Romeo



Photo: Ada Romeo

BLGANZA SHEONTAWA



Photo: Ada Romeo

MADAM: *un nodo che taglia*

Dalle aule universitarie di Roma e New York nasce Madam, il brand che reinventa la cravatta come simbolo di potere femminile. Dietro ogni nodo, una dichiarazione d'identità. Dietro ogni creazione, la visione tagliente di una donna che ha imparato a non chiedere il permesso.

Rovescio Magazine: Partiamo dal tuo percorso: come si intrecciano giornalismo, psicologia e moda nel tuo modo di raccontare e creare?

MADAM: Durante i miei anni universitari ho cercato di esplorare più strade possibili, ma ho sempre indirizzato le mie ricerche e i miei progetti verso il mondo della moda. Analizzare il settore da un punto di vista psicologico e giornalistico mi ha fornito un'ampia apertura mentale. Lo studio della psicologia, soprattutto, mi ha permesso di capire cosa le persone desiderano e, talvolta, necessitano. Questo si è trasformato nella creazione di uno small business che valorizzasse le donne nella loro autorità femminile. Viviamo in un'epoca in cui le donne sono considerate più libere degli scorsi secoli ma ancora molto sottovalutate e vittime di dinamiche di potere che le collocano in una posizione di inferiorità. E per quanto il prodotto ultimo sia pur sempre una cravatta, questa vuole fornire alle donne la sicurezza e il valore che meritano.

RM: C'è stato un momento preciso in cui hai capito che la moda sarebbe diventata il tuo linguaggio?

MADAM: Sinceramente non ho un ricordo vivido di quando ho capito di voler concentrare le mie energie e le mie aspettative sul mondo della moda. Da bambina sognavo di fare la contadina, poi crescendo ho iniziato a guardare ore e ore di sfilate, ma non ricordo

la fase di passaggio. Però, ho sempre avuto l'ambizione di voler creare qualcosa di mio, di cui potessi gestire ogni singolo passaggio e piano piano sto avverando questo sogno.

RM: Madam nasce "per caso", ma risponde a un bisogno molto preciso. Cosa volevi comunicare inizialmente con le tue prime cravatte?

MADAM: All'inizio non c'era un piano preciso, ma c'era un'urgenza espressiva. L'obiettivo era incarnare un'identità femminile che fosse libera e audace. Le cravatte sono nate per gioco, ma si sono rivelate un simbolo perfetto che si allinea con i miei ideali e la mia personalità. Un accessorio tradizionalmente maschile come la cravatta addosso ad una donna diventa una dichiarazione di forza ed indipendenza. Indossarla è come dimostrare di non dover mai chiedere il permesso.

RM: Dici che Madam si allontana dell'estetica femminile "bambolesca". Come definiresti invece il tuo immaginario visivo?

MADAM: L'immaginario di Madam è provocatorio, ha un'estetica che non vuole piacere ma imporsi.

Questo non significa che manchi di femminilità, ma lascia spazio ad un ideale di donna più tagliente che non si veste per aderire ad un'immagine stereotipata ma che si impegna per distruggerla.

RM: Quanto ha influito New York, con la sua energia e la sua confusione, nel definire la tua estetica e la tua indipendenza creativa?

MADAM: New York ha influito a livello viscerale sul mio percorso perché ha creato la me di adesso, che sta avendo il coraggio di costruire il suo sogno mattone dopo mattone. Anche se NYC non ha influito direttamente su Madam perché il brand nasce quasi due anni dopo, è come se avessi iniziato a covare quest'idea già da lì. Quella città fa un effetto strano perché ti fa sentire minuscola con i suoi grattacieli ma, allo stesso tempo, invincibile. Appena ho messo piede a Manhattan ho sentito che lì potevo essere chiunque volessi e questo mi ha permesso di sognare in grande. È come se a Roma avessi seguito sempre degli obiettivi ambiziosi ma comunque raggiungibili; invece, a New York ho sentito di poter realizzare l'inimmaginabile. Quando ripenso ai mesi lì è come se potessi risentire la sensazione di invincibilità e questo mi rende tutt'oggi indipendente nella mia creatività e nei miei obiettivi.

RM: Hai accennato al desiderio di ampliare il progetto: puoi darci qualche anticipazione sulle prossime evoluzioni?

MADAM: Madam è nato spontaneamente e così si sta evolvendo. Con le esperienze e conoscenze che ho acquisito e spero di continuare ad acquisire vorrei creare qualcosa che non si limiti ad accessori o vestiti. Vorrei che Madam diventasse uno state of mind, un universo narrativo e visivo, oltre che sartoriale.

RM: Se Madam fosse una frase, un gesto o un'immagine, quale sarebbe?

MADAM: Madam sarebbe “un bicchiere scheggiato sopra la moquette,” per citare il mio amato Franco126. Madam è qualcosa che si rompe e provoca un danno che non si può riparare. È tagliente e pericoloso come schegge di vetro sul pavimento.

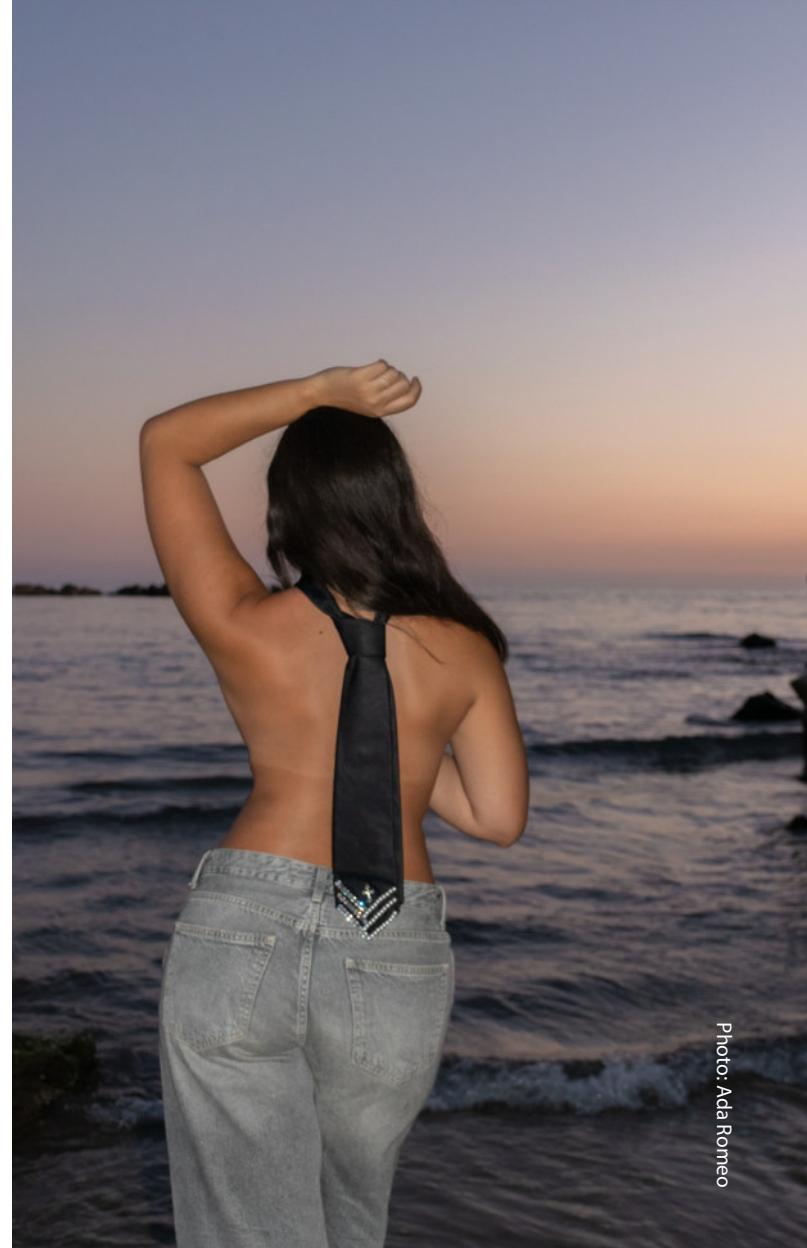


Photo: Ada Romeo



Photo: Ada Romeo



NOT
A
DOLL





CREDITS:

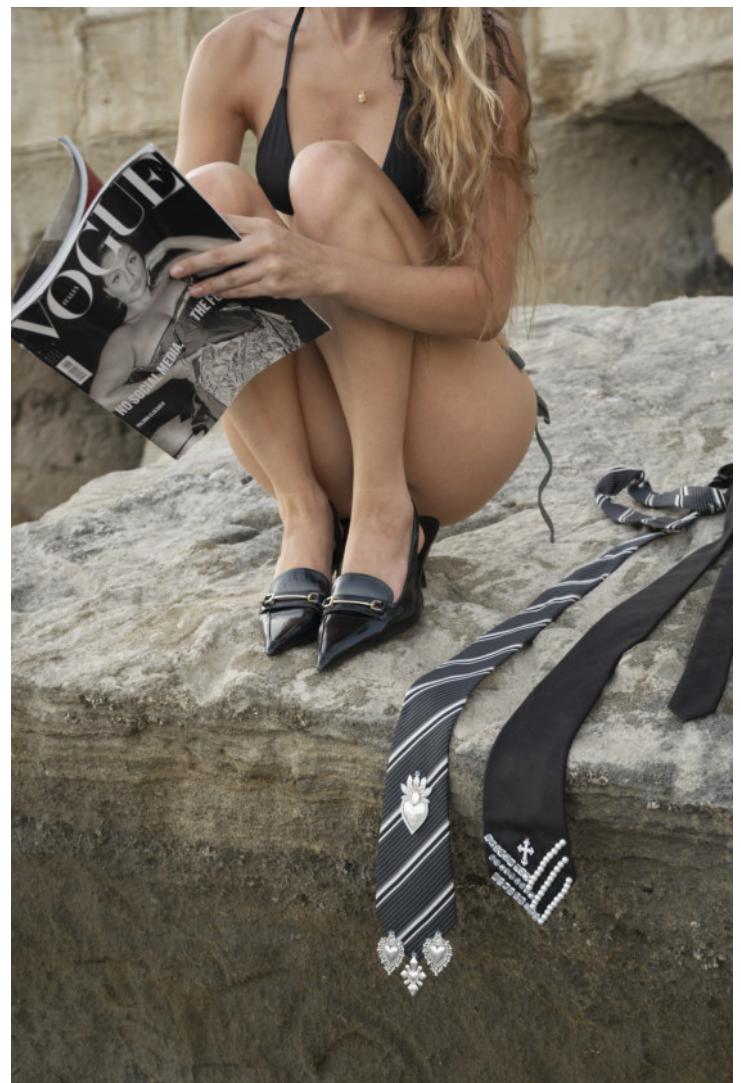
Location: Grotte di Nerone, Anzio (RM)

Modelli: Giorgia Branno @giorgiabranno

Gaia Laera @gaialaera

Francesco Mariani @framarianss

Fotografa e art director: Ada Maria Francesca Romeo
 @_adaromeo @madam.rome





ALICE ED ELEONORA

IG: @ardisia_



Alice ed Eleonora sono due sorelle originarie di Tiggiano (LE), rispettivamente di 25 e 29 anni, unite da una passione profonda per la bellezza autentica e fatta a mano. Dal loro legame nasce ARDISIA, un progetto artigianale che prende forma tra le mani e la complicità delle due fondatrici.

Nel loro studio, ogni gioiello in porcellana è una piccola narrazione visiva: ispirato alla natura, ai paesaggi e ai dettagli nascosti del quotidiano, diventa simbolo di uno sguardo attento e sensibile. Le creazioni di ARDISIA spaziano dal minimalismo più essenziale a composizioni giocose e cromaticamente vivaci, mantenendo sempre un'anima materica, intima e artigianale.

Più che un semplice brand, ARDISIA è un intreccio di creatività e cura, un modo poetico e concreto per trasformare l'intesa tra sorelle in qualcosa da indossare — leggero, prezioso, vivo.

IG: @renesmee_reed

SENSIBILI
INTUITIVE
RAFFINATE



IG: @_ecatee_







**<<POETICO
PERCHÉ OGNI CREAZIONE RACCONTA
UNA STORIA SILENZIOSA
FATTA DI FORME LEGGERE, RICORDI
VISIVI
E PICCOLI FRAMMENTI DI NATURA
TRASFORMATI IN GIOIELLO>>.**



Non perdere
il prossimo numero
di ROVESCIO
magazine

A cura di Paola Carbone

ARDISIA: mani sorelle, forme leggere

*Dalla complicità familiare alla porcellana modellata a mano:
Alice ed Eleonora raccontano il loro universo fatto di natura, silenzi e piccoli
gioielli da indossare.*

Rovescio Magazine: Partiamo dall'inizio: com'è nato ARDISIA? Un'intuizione condivisa, un gioco tra sorelle, o qualcosa di più strutturato?

ARDISIA: ARDISIA è nato in modo spontaneo, da un'idea che si è accesa tra noi due. All'inizio era quasi un gioco, un modo per condividere momenti creativi tra sorelle, ma presto si è trasformato in un progetto strutturato, in cui abbiamo riversato la nostra passione per l'artigianato

RM: Il vostro legame familiare è parte integrante del progetto. In che modo la complicità tra voi due si traduce nei gioielli che create?

ARDISIA: La nostra complicità è la base di tutto: ci conosciamo a fondo e questo ci permette di creare in sintonia. Nei gioielli si riflette il nostro equilibrio: uno sguardo attento ai dettagli da una parte e un approccio più istintivo e libero dall'altra.

RM: Perché avete scelto la porcellana come materiale principale? Cosa vi affascina di più di questa materia?

ARDISIA: La porcellana ci affascina per la sua delicatezza e forza insieme. È un materiale che porta con sé una lunga tradizione, ma che possiamo reinterpretare in chiave contemporanea.

RM: La natura sembra avere un ruolo centrale nel vostro immaginario. Cosa osservate, cercate o raccogliete prima di iniziare a creare?

ARDISIA: La natura come riferimento è davvero molto importante per noi. Ci riporta alla mente i fiori colorati e tutto il verde del giardino della nostra nonna Eleonora. Pensiamo ogni giorno a lei e cerchiamo di dare ai gioielli lo stesso amore e cura che lei dava al suo bellissimo giardino.

RM: Le vostre creazioni oscillano tra minimalismo e gioco. Come trovate l'equilibrio tra essenzialità e colore?

ARDISIA: L'equilibrio nasce in modo naturale, partiamo da linee pulite ed essenziali, poi aggiungiamo un tocco di colore o una forma insolita che rompe la regola, rendendo il pezzo unico.

RM: Ogni pezzo è unico. Quanto conta per voi l'imperfezione o la spontaneità nel processo artigianale?

ARDISIA: Per noi l'imperfezione è un valore. È ciò che rende ogni pezzo irripetibile e autentico. La spontaneità del processo artigianale ci permette di accettare che non tutto sia identico.

RM: ARDISIA è un progetto visibilmente poetico. Cosa significa per voi "fare poesia" attraverso l'artigianato?

ARDISIA: Significa trasformare un'idea in un oggetto che emoziona. Per noi la poesia è nei dettagli, nelle sfumature di colore, nelle forme che evocano ricordi o sensazioni.

RM: Ci sono delle figure, luoghi o rituali che ispirano costantemente il vostro lavoro?

ARDISIA: Ci ispiriamo molto al nostro mare e alla natura del Salento, ai colori e alle forme che ci circondano ogni giorno, ma anche alle tradizioni artigianali della nostra terra. Allo stesso tempo, guardiamo al design moderno e alle tendenze attuali, cercando di fondere radici e contemporaneità nei nostri gioielli



RM: In che direzione vi piacerebbe portare ARDISIA nei prossimi anni? Sogni, collaborazioni, nuovi materiali?

ARDISIA: Vorremmo esplorare nuove collaborazioni, introdurre materiali diversi mantenendo la porcellana come cuore pulsante, per il resto ci auguriamo di portare ARDISIA più in alto possibile.

RM: Se dovreste descrivere ARDISIA con un'immagine sola, quale sarebbe?

ARDISIA: Una mezza luna che si specchia sul mare, delicata ma presente, capace di unire luce e ombra in un'unica forma armoniosa ma allo stesso tempo contrastante.

ARDISIA

J E W E L S



UNA FORMA CHE
NASCE TRA LE
DITA E DIVENTA
RACCONTO DA
INDOSSARE...





ACCESSORI CHE PARLANO DI NOI...



Ci sono oggetti che non si limitano a decorare. Sono messaggi. Segni segreti. Dichiarazioni intime che solo chi sa guardare riconosce. Non sono mai “solo” un ornamento: sono prolungamenti della nostra personalità, estensioni silenziose del nostro modo di stare al mondo. Raccontano la nostra storia senza bisogno di pronunciare una sola parola.

La cravatta di *MADAM* non è un semplice accessorio, è una pagina bianca da riempire.

Un nodo che stringe ricordi e desideri, un tessuto che custodisce un tratto unico, irripetibile, cucito addosso a chi lo sceglie. Qui la tradizione incontra la libertà: la formalità si piega al desiderio di esprimersi, il classico diventa personale. Ogni filo intreccia una storia, ogni piega accompagna un gesto, ogni colore lascia un'impronta sullo sguardo di chi osserva. Nelle mani di *MADAM*, la cravatta smette di essere un simbolo rigido del dress code maschile e diventa un territorio libero, aperto a contaminazioni e significati nuovi. È un segno grafico che si muove con il corpo, un dettaglio che parla di creatività e di appartenenza, di unicità e di sfida.

I gioielli di *ARDISIA* sono il contrario del fugace. Ceramica che si scalda tra le mani di due sorelle, pietre che riflettono il tempo e il legame. Ogni curva è un gesto lento, ogni incavo una memoria custodita. Non si tratta solo di bellezza, ma di intimità resa visibile, di frammenti di vita fissati per sempre in oro o argento. *ARDISIA* non crea solo forme, ma piccole architetture emotive che si aggrappano alla pelle. Sono oggetti che diventano parte di chi li indossa, talismani che attraversano le stagioni e i cambi di stile, restando sempre fedeli a un significato profondo. Indossarli è come portare con sé una promessa: quella di non dimenticare, di tenere stretti i legami più autentici.

Cravatte e gioielli. Tessuti e metalli.

Due universi apparentemente lontani, uniti da un filo conduttore: la personalizzazione come atto di identità, l'oggetto come racconto. In un'epoca in cui la moda corre veloce e l'omologazione rischia di cancellare le sfumature, queste creazioni invitano a fermarsi, a scegliere con cura, a indossare qualcosa che abbia un significato reale.

Chi li indossa non segue semplicemente uno stile: scrive una storia. Una storia che non ha bisogno di parole, ma che sa farsi sentire, brillare e ricordare. Perché a volte, basta un dettaglio per dire tutto.

In foto: dettagli di *MADAM* e *ARDISIA*

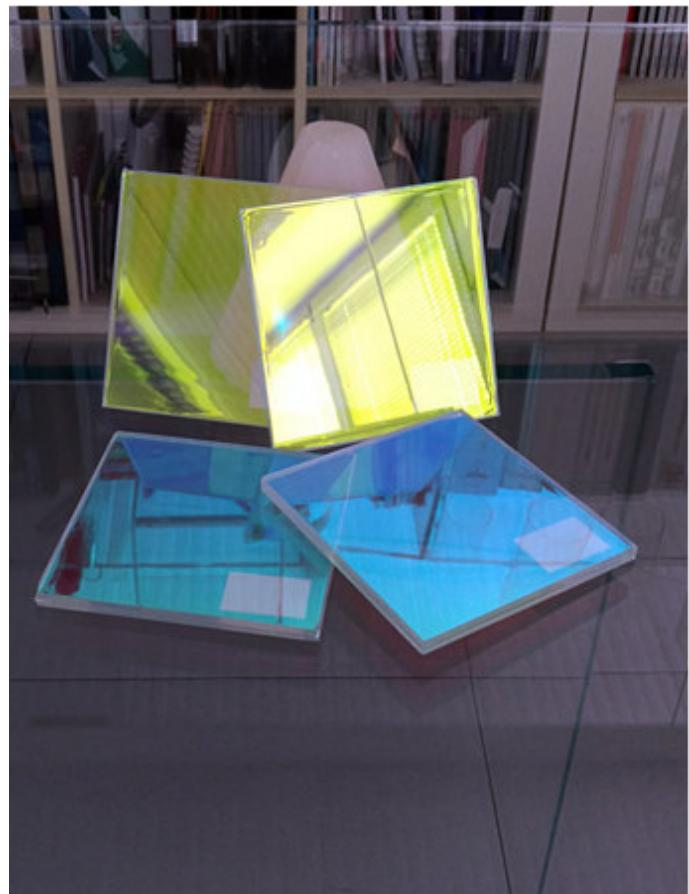
Materiali improbabili: l'oggetto si trasforma in un'esperienza sensoriale

Nel mondo del design contemporaneo, i materiali non sono più semplici supporti funzionali: diventano protagonisti sensoriali e concettuali. Alcuni designer sperimentano con vetri che cambiano colore al tatto, trasformando un gesto quotidiano come accendere una lampada o sfiorare un tavolo in un'esperienza tattile e visiva al contempo. Altri lavorano con plastiche biodegradabili che rilasciano fragranze mentre si degradano, creando oggetti che raccontano una storia anche nella loro dissoluzione, come se il tempo stesso fosse un elemento del progetto.

Queste sperimentazioni sfidano la nostra percezione di ciò che un oggetto “deve” essere. Non si tratta più solo di estetica o funzionalità: il design diventa interattivo, capace di dialogare con chi lo osserva e lo utilizza. Un tavolo che cambia colore, una sedia che vibra leggermente al movimento del corpo, un oggetto che emana profumo quando il materiale reagisce all’ambiente: tutto ciò trasforma l’atto di vivere lo spazio in una performance continua, dove il fruitore diventa parte integrante dell’opera.

Questa tendenza non è solo tecnologia fine a se stessa, ma anche riflessione sulla sostenibilità e sul rapporto tra uomo e materia. L’uso di materiali biodegradabili e reattivi invita a ripensare il consumo, a osservare la vita degli oggetti come processi dinamici anziché entità statiche. In questo contesto, il design non è più soltanto visivo o funzionale, ma diventa esperienza totale, capace di coinvolgere tatto, vista, olfatto e percezione del tempo.

In un certo senso, questi oggetti sfiorano la poesia: ogni interazione, ogni sfioramento, ogni cambiamento di colore o fragranza racconta una storia diversa, unica e irripetibile. È un design che ci ricorda che il mondo degli oggetti può sorprendere, emozionare e comunicare, trasformando anche il gesto più semplice in un momento di meraviglia sensoriale.



Vetreria Bazzanese

Architettura liquida

A Tokyo, alcune delle architetture più sorprendenti sembrano sfidare la rigidità della città stessa. Edifici dalle facciate curve e riflettenti non si limitano a occupare lo spazio urbano: lo catturano, lo trasformano e lo restituicono, creando un dialogo continuo tra struttura e ambiente circostante. Ogni curva, ogni superficie specchiante diventa uno strumento di interazione con la luce, con il cielo e con i colori della città. Al mattino, i grattacieli riflettono i toni caldi dell'alba, mentre di sera le loro superfici liquefatte raccolgono le luci al neon, frammentandole in riflessi che sembrano danzare sulle strade.

Questo tipo di architettura non parla solo agli occhi, ma coinvolge il corpo e lo spazio circostante. Camminando vicino a questi edifici, il passante percepisce continuamente variazioni di luce e colore, come se l'architettura fosse viva, capace di reagire ai cambiamenti del giorno e della stagione. Le facciate curve moltiplicano prospettive, deformano il riflesso dei passanti e degli oggetti, trasformando un gesto quotidiano in esperienza visiva e sensoriale.



LA CITTA' CHE SI RIFLETTE

L'effetto è quasi poetico: la città non appare più come un insieme di blocchi rigidi e statici, ma come un paesaggio liquido, mutevole e dinamico. L'architettura diventa specchio del mondo, dove cielo, luce, colori e persone si incontrano e si mescolano in un flusso continuo. Non sorprende che questi edifici siano spesso scelti come scenografie per film, fotografia e video artistici: catturano non solo l'attenzione, ma anche l'immaginazione di chi li osserva, trasformando ogni sguardo in una storia diversa.

In questo dialogo tra natura e città, la linea tra costruito e naturale si dissolve: ciò che appare solido e permanente si fa fluido e vivo, ricordandoci che l'architettura può essere molto più di un involucro, diventando esperienza, percezione e meraviglia.



Capi e accessori che si trasformano

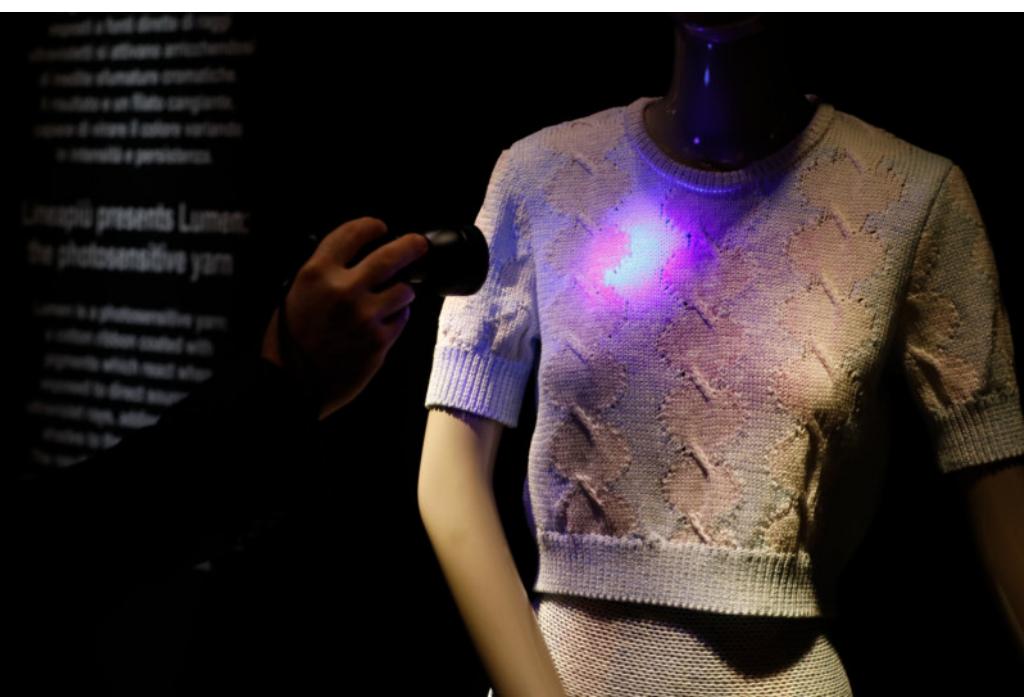
La moda sta sperimentando una vera e propria metamorfosi: oggi, non basta più che un capo sia bello da vedere o confortevole da indossare. Sempre più designer stanno creando abiti e accessori che reagiscono alla luce, al movimento o all'ambiente circostante, trasformandosi davanti agli occhi di chi li osserva. Una camicia apparentemente semplice può riflettere raggi di sole in sfumature metalliche o iridescenti; una borsa può cambiare colore mentre viene maneggiata; un tessuto può rivelare motivi nascosti solo quando il corpo si muove o quando la luce lo attraversa.

Questa tendenza fonde moda e tecnologia, tessendo insieme creatività, scienza dei materiali e ingegno sartoriale. Alcuni capi utilizzano filati speciali che reagiscono al calore corporeo o a lampi di luce, altri incorporano fibre ottiche sottilissime, invisibili fino a quando non vengono illuminate. Il risultato è un abbigliamento che non è mai statico: ogni movimento, ogni gesto, diventa parte della narrazione del capo.

Il fascino di questa moda risiede nella sua dinamicità e interattività. Chi osserva non vede mai lo stesso abito due volte: cambia con l'angolo, con l'intensità della luce, con il ritmo dei passi. Questo rende ogni esperienza unica e personale, trasformando la moda da semplice decorazione a performance visiva in continua evoluzione.

Accessori come borse, scarpe e gioielli seguono la stessa logica: superfici che cambiano colore, incisioni che si rivelano solo al tatto o dettagli nascosti che appaiono in movimento. L'effetto è quasi magico, un incontro tra estetica, sorpresa e funzionalità, che fa sentire chi indossa questi oggetti protagonista di un piccolo spettacolo quotidiano.

In un mondo dove il quotidiano spesso appare prevedibile, questa tendenza offre una dimensione giocosa e poetica, dove l'osservatore e il corpo diventano parte integrante dell'opera: la moda non è più solo da indossare, ma da vivere, vedere e percepire in continua trasformazione.



Lumen, il filato fotosensibile che cambia colore



Anna Maria Mancarella è presidente e fondatrice dell'associazione Meraviglie d'Arte, nata nel dicembre 2016 dal desiderio di realizzare un sogno: trasmettere e valorizzare le antiche arti del territorio, offrendo a tutti la possibilità di esprimere la propria creatività attraverso l'arte.

Con i laboratori dell'associazione ha creato uno spazio inclusivo dove tradizione e innovazione si incontrano. Qui grandi e piccoli condividono esperienze, dando vita a un prezioso scambio generazionale: i nonni in pensione ritrovano un ruolo attivo e gratificante, mentre i più giovani hanno l'opportunità di scoprire, sperimentare e coltivare le arti, non solo come passatempo, ma anche come percorso formativo e, in alcuni casi, professionale.

Sotto la guida di Anna Maria, Meraviglie d'Arte è diventata un punto di riferimento culturale e sociale, capace di custodire il patrimonio artigianale locale e di trasformarlo in un linguaggio vivo, accessibile e capace di ispirare le nuove generazioni.

Rovescio ha scelto di raccontare Meraviglie d'Arte perché rappresenta un ponte tra memoria e futuro, un luogo in cui le antiche arti del territorio non solo vengono custodite ma rivivono grazie al dialogo tra generazioni. L'associazione fondata da Anna Maria Mancarella dimostra come la creatività possa diventare strumento di crescita individuale e comunitaria, offrendo ai più giovani la possibilità di sperimentare e ai più grandi l'opportunità di trasmettere il proprio sapere.

ROVESCI MAGAZINE



<https://rovesciomagazine.wordpress.com/>